

## Viaggio per la Francia di G. Castaldi (Continuazione 6)

di Luigi Paternostro.

In questa puntata riporterò il testo dell'opera così come risulta dall'edizione originale.

Uscito di Vienna, m'incamminai per Lione, e per istrada incontrai prima il villaggio *S. Symphorien d' Ozon*. Quì la gioventù de' due sessi è ordinariamente bella. Di là passai per *S. Fond*, e per una continua deliziosa veduta di colline, e case di campagna, che presenta Lione, arrivai in questa Città.

*Lyon* detta da Latini *Lugdunum* è una Città delle più antiche, delle più ricche, e del-

Partenza da  
Vienna,

Origine, e vi-  
cende della Cit-  
tà di Lione.

f 3

e del-



Lione. Cattedrale di San Giovanni

e delle più popolate della Francia . E' di fondazione Romana , fatta dalle legioni di Planco con un ordine del Senato . Dionne Cassio lo dice apertamente nel lib. 46. *Atque ita illi subsistentes Lugdunum , quod olim Lugudunum vocatum fuit , condiderunt .* Plutarco , e Seneca affermano l' istesso . In Lione furono da Planco riuniti gli abitanti di Vienna cacciati della loro Città dagli Allobrogi . Un' iserizione , che leggesi sulla tomba di Planco , oggi detta *Torre d'Orlando* in Gaeta assicura , che la fondazione di Lione devesi a Planco . Essa è del tenor seguente :

L. MVNATIVS L. F. N. L. P. PLANCVS COS. CENS  
 IMPER. ITER. VII. VIR. EPVL. TRIVMP. EX RHETIS  
 AEDEM SATVRNI FECIT DE MANVBIIS AGROS  
 DIVISIT IN ITALIA BENEVENTI IN GALLIAM  
 COLONIAS DEDVXIT LVGDVNVM ET RAVRICAM

Lione fu capo dell' Impero tra gli antichi Galli : nelle carte del Peutingero chiamasi *Caput Galliarum* . Fu illustrata pel soggiorno , che ivi fece Augusto Imperadore , e per la nascita degl' Imperadori Claudio , Caracalla , e Germanico . Nell' anno 58 di Cristo , cento anni dopo la sua fondazione , Lione fu distrutta dalle fiamme . Quest' incendio è con vivi colori espresso in un quadro

dro della grande scala della Casa Comune della Città. Sotto vi si leggono le parole di Seneca , che scrisse su tal proposito a Lucilio suo amico Lionese , *Let. 91. Inter Magnam Urbem , & Nullam nox Una interfuit* . L'Imperadore Nerone mandò soccorsi di danaro , e Lione fu riedificata in meno di venti anni. Nella decadenza dell'Impero Romano , Lione da Colonia fu aggregata al Regno di Borgogna , indi passò sotto il dominio de' Re di Francia , e da questi tornò di nuovo ad essere signoreggiata dal Re di Borgogna. Nel 1157. Lione diventò sovranità degli Arcivescovi , i quali ne conservarono poi il titolo fino all'ultima rivoluzione ; comechè fin dal Secolo XIV. era stata già interamente riunita alla Corona di Francia . Lione nel secolo XVI. fu più , che ogni altra Città di Francia agitata dalle nuove dottrine di Calvino , e di Lutero , e quindi la più lacerata dalle guerre di Religione . I Cattolici furono assai maltrattati da' Protestanti ; ma nella strage della S. Barthelemy i Cattolici fecero man bassa sopra tutti i Protestanti di ogni ordine , di ogni età , e di ogni sesso . Nella pubblica Biblioteca di Lione vi è un manoscritto in versi del secolo XVI. col titolo : *De Tristibus Galliae Carmen in quatuor libros* . In esso vi

f 4

sono

sono quaranta figure , che rappresentano le uccisioni de' Cattolici . Nell' ultima rivoluzione i repubblicani ritrovarono gran resistenza ne' Lionesi , onde questa città soffrì molto dopo essere stata vinta , e vi fu fatta grande strage de' suoi abitanti . La Città di Lione è al presente capo del Dipartimento del Rodano .

Sito della Città.

Lione è a' 22. 30. di longitudine , ed a 45. 45. di latitudine . La situazione della Città è bassa , ed è circondata da amene colline . L' aria , che vi si respira è sana , benchè umida , e nebbiosa pe' due fiumi Rodano , e Saona , che l' intersecano . Questi due fiumi navigabili entrambi in tutti i tempi dell' anno sono la ricchezza di molte Città di Francia , e specialmente di Lione . La Saona scorre con un corso affai lento , come lo descrive Cesare nel Lib. I. de' suoi Comentarj : *Incredibili lenitate , ita ut oculis in utram partem fluat , judicari non possit .*

Strade , ed Edificj .

In Lione si entra dalla parte orientale per due ponti posti sul Rodano , de' quali uno è di pietra , e l' altro di legno : l' intera Città è divisa in tre parti da' due fiumi : la parte occidentale è situata su deliziose colline , ed ha amene abitazioni . Questo quartiere della Città è il più antico , è al di là dalla Saona , ed ha edificj di

di antica architettura Gotica . Nella cima di una di queste colline vi è una piazza chiamata *Fourvier* : si crede essere stato il luogo destinato alla zecca delle monete presso gli antichi ; io penso piuttosto , che quivi fosse stato l' antico Foro di Lione detto con voce latina *Forum vetus* : questa mia opinione par che prenda un' aria di probabilità , quando si considera , che non molto lungi da *Fourvier* vi è un antico edificio di solida struttura detto *le Anticaglie* , il quale credesi essere stato abitazione degl' Imperadori Romani . Qui si gode la veduta di un ampio orizzonte , che si estende su gran parte del territorio dell' antico Delfinato . Vi è in oltre un suo sobborgo , chiamato di *S. Giusto* con una Chiesa consagrada a questo Santo : essa è di forma interamente Greca , colla divisione in mezzo , e vi si veggono al di sopra molti rottami di mura , e di un antico aquidotto . Al piano di questo quartiere è la Chiesa di *S. Giovanni Cattedrale* di Lione . La sua facciata è di architettura Gotica maestosa : essa è opera del secolo XV . Contiene molti bell' intagli , e bassirilievi del gusto di quei tempi , benchè molti ne siano stati distrutti , parte dal furore de' Calvinisti nel secolo XVI , e parte da' Repubblicani nell' ultima rivoluzione .

Que-

Questa Chiesa forma al di dentro una croce latina : è di solida struttura , ed ha la nave di mezzo , ch'è opera del Secolo XI. Nel campanile di essa vi è una campana gettata nel 1508. di una grandezza sì enorme , che non ha potuto essere smossa nel tempo della persecuzione. Nell'entrare in questa Chiesa , a sinistra si presenta un orologio meraviglioso per varj oggetti . Questa macchina ha su la cima un piccolo gallo , che battendo le ali , ed alzando la coda al naturale , canta l'Inno di S. Giovanni *Ut queant laxis* , e con ciò avverte , che l'orologio suona : ai due lati del gallo sono due Angeli : questi suonano le campane , accompagnando il canto dell'Inno , che si canta dal gallo . Durante quest'armonia , un terzo Angelo apre la porta di una cameretta , e saluta la Santa Vergine : al saluto si vede calare su la Vergine lo Spirito Santo , e comparire il Padre Eterno , che dà la sua benedizione , mostrando con ciò compito il mistero dell'Incarnazione . Dopo tutto questo , lo Spirito Santo ritorna in Cielo , e l'Angelo chiude la porta , e va via . Terminato ciò l'orologio batte l'ore . L'orologio suddetto , oltre l'ore , i quarti , ed i minuti , indica benanche i giorni della settimana , i movimenti del Cielo ,

lo , l' ore del nascere del Sole ne' diversi tempi , la lunghezza del giorno , e della notte , e le fasi lunari . All' altezza naturale vi è un calendario della durata di 66. anni . Indica gli anni dell' Era Cristiana , il Numero d' oro , l' Epatta , la lettera Domenicale , e le Feste mobili . Vi è finalmente un Almanacco perpetuo , che mostra il giorno di ciascun mese colle calende , colle none , e cogl' idi . Questa macchina sì complicata fu fatta da Niccola *Lippius* di Basilea nel 1598 . Vi è chi crede , che da' Lionesi gli furono cavati gli occhi ; ma si sa altronde , che gli fu piuttosto conceduta una pensione . Questa macchina fu rifatta nel 1660. da *Guglielmo Nourisson* . In questo stesso lato della Città vi è la Borsa de' Mercanti . Sopra la Saona vi sono tre ponti , due de' quali sono di legno , ed uno di fabbrica , ch' è in mezzo . I due ponti di legno furono fatti a spese de' particolari . Chiunque passa per essi , se non è militare , deve pagare mezzo soldo . Il Ponte di fabbrica è senza dubbio antichissimo : esso è sostenuto da nove archi , ed è celebre per la crudeltà di Caligola , il quale fama è , che facesse precipitare da questo ponte nella Saona tutti quelli , che disputando in sua presenza rimanevano vinti . Da questi tre pon-

ponti si passa al centro della Città ; ch' è la parte di Lione la più abitata , e cominciò ad esserla sotto Luigi XII , e Francesco I. La Casa del Comune di Lione fabbricata nel 1647. , e rifatta nel 1674. , perchè consumata da un incendio , è un edificio di non ordinaria struttura . E' decorata da varj intrecci di stucco , ha verso la sommità due statue , ha nell' atrio due leoni di bronzo montati l'uno da una donna , e l' altro da un uomo di smisurata grandezza . La donna rappresenta la Saona , e l' uomo il Rodano . Questi due belli pezzi , opera di Guglielmo Coustou , furono fusi nel 1719 , e situati in mezzo alla Piazza di *Belcours* , di dove furono quì trasferiti nel 1792 . In un muro dell' atrio di questa Casa si veggono due tavole di bronzo per metà rose dal tempo . In esse leggesi la concione fatta in Senato dall' Imperadore Claudio a favore de' Lionesi , allorchè chiesero la Cittadinanza Romana . Poco distante dalla Casa Comune vi è un grande edificio d' ordine Toscano . Ezzo è destinato alle Scuole dipartimentali : apparteneva prima alle Monache di S. Pietro . Nella Piazza di S. Nisia vi è una Chiesa con croce latina : essa è l' attuale Cattedrale dell' Arcivescovo , e del Capitolo di Lione . Questa Chiesa non ha cosa di rimarchevole . Generalmen-

mente le Chiese di Lione sono state destinate ad uso privato. In una di esse destinata per magazzino di farina v' ho letto sul frontespizio : *Ite , Missa est* . In Lione vi sono due Ospedali, uno militare, ed un altro civile . Questo secondo chiamasi *Hotel-Dieu* , situato su la riva del Rodano , ed è capiente di migliaja d'ammalati , che sono serviti da donne con molta carità , e buona maniera: vi si ricevono anche i matti . Vi è una Spezieria di medicina affai ben provveduta : vi sono Cattedre destinate ad insegnare le scienze mediche , e chirurgiche ; e vi è una gran Sala pel Teatro anatomico . L'intero edificio è bellissimo , ed ha la facciata sul Rodano d'architettura d'ordine Ionico maestosa , benchè non terminata . Quest'Ospedale fu fondato nel VI. secolo dal Re *Childeberto* , e dalla sua moglie *Ultragata* . In questo Ospedale finì miseramente i suoi giorni il dotto, ed altrettanto infelice Errico Stefano . Questo grande uomo soffrì tutte le catastrofi , a cui sogliono essere soggetti i letterati . Errico Stefano fu condannato com'eretico ad essere bruciato vivo : fuggì nella più rigida stagione d'inverno , e non ritrovò altro asilo , che l'Ospedale di Lione . A questo termine l'indigenza , e la persecuzione riduce sovente

te le persone di gran merito : In Lione vi sono due teatri di mediocre altezza ; ma non rimarchevoli per cosa alcuna . In un edificio nella strada detta del Collegio , che prima apparteneva ai Gesuiti , e poi fu de' PP. dell' Oratorio , vi è la Biblioteca pubblica , e su la porta vi è la seguente iscrizione :

BIBLIOTHECAM UTILITATI PVBLICAE  
DEDICAVIT SVAM CIVIT. LVGD.

Al di dentro su la stessa porta v'è un piccolo quadro tondo di gesso , che rappresenta *Filiberto dell' Orme* celebre architetto Lionese . In questa Biblioteca vi sono quasi tutti i classici Greci , Latini , Italiani , e Francesi tanto Profatori , che Poeti . La classe degli Scrittori moderni è mancante di molti autori . Questa Biblioteca è arricchita di molti volumi lasciati nel 1733. da Pietro Adamoli Italiano . Essi si conservano in un piccolo corridojo laterale , ove vedesi benanche il di lui ritratto . In fondo di questa Biblioteca vi è il busto di G. Giacomo Rousseau di marmo , e quello di Voltaire in bronzo coronato di alloro . Dove prima erano i Religiosi del Deserto , si è dato principio ad un Orto botanico sopra un' amena collinetta di me-

mediocre grandezza . Presiede per ordine del Governo alla formazione di questo giardino il Signor Nicodemi Napoletano , ed uno de' primi allievi del dotto , e virtuoso , ma disgraziato Domenico Cirillo' . In questo giardino vi sono molte piante rare , e specialmente Affricane . Le strade interiori di Lione sono generalmente anguste ; ma le strade laterali ai due fiumi sono grandi , ed amene . La piazza detta de' *Terreaux* forma quasi un quadrato . E' stata così chiamata o perchè il luogo era prima bagnato dal Rodano , e per essere rimasto indi senz' acqua , fu detto Terranova , o perchè in dialetto Lionese , i fossati della Città si chiamano *Terreaux* . Quì dovettero essere anticamente i fossati della Città . La piazza di Belcorso è grande , e maestosa . Quì si veggono diroccate tutte le più belle abitazioni . Questo è un effetto della rivoluzione ultima . I nobili di Lione aveano fatta resistenza ai Repubblicani : la Convenzione Nazionale volle vendicarsene , permettendo al furore del popolo di abbattere le case di questa celebre piazza . Il popolo eseguì con tanta furia , e con tanta poca cautela il diroccamento di alcuni edificj , che più di sessanta persone rimasero vittima sotto le rovine di uno di essi . Il gran cammino di *Perafche* è  
una

una delle più belle strade di Lione. E' bastantemente larga, ed è lunga mezza lega in linea retta. Fiancheggia la riva diritta del Rodano, ed è alberata di pioppi da' due lati. In fine di questa strada si unisce la Laona al Rodano. Quì doveva essere *Ara Lugdunensis* consecrata ad Augusto da sessanta città della Gallia l'anno di Roma 742. In una iscrizione rapportata da Grutero si legge: *Romae, & Aug. ad aram ad confluentes Araris, & Rhodani*. Caligola istituì in questo luogo de' giuochi, ed una disputa di eloquenza Greca, e Latina tra Retori. *Giov. Sat. I.*

*Aut Lugdunensem Rhetor dicturus ad Aram.*

Dion Cassio, che visse due secoli dopo Augusto assicura, che questo altare a suo tempo esisteva, e tuttora vi si rendevano gli stessi onori. Poco distante dalla città di Lione, è una penisola formata dai due fiumi detta di *Perafche*. Ella è tanto amena per gli ruscelletti, e per le deliziose campagne, e colline, ond'è circondata, che G. Giacomo Rousseau in un suo viaggio volle restarvi un giorno, ed una notte intera per godere, ed ammirare insieme un sito così ridente. Fuori di Lione v'è la *Guillotiere*; Essa appartiene al Dipartimento dell'

dell' Isere ; ed è di là dal Rodano . Quivi si va da Lione per due ponti , uno de' quali è di fabbrica , ed è sostenuto da ventisei archi . E' questo ponte famoso per la morte di Graziano Imperadore ivi ucciso da Massimo Tiranno . E benchè questo luogo sia il più recente di Lione , è molto popolato . Quì si accampò l' armata Repubblicana ; e per sessantadue giorni tenne assediata la Città . In Lione vi sono de' pozzi pubblici forniti di trombe per attignere l' acqua . Gli edificj sono corredati di tubi di piombo , che calano giù dalle loro sommità , pe' quali cadono a terra le piovane ; ond' è , che immediatamente dopo la pioggia , si può camminare per la città , senza essere bagnato da' canali .

Lione è sicuramente tra le prime Città commercianti di Europa ; e benchè dentro terra , sembra marittima , poichè introduce , ed estraee le mercanzie pe' due fiumi navigabili , che la bagnano . Il commercio de' Lionesi verte specialmente intorno ai cappelli , alle seterie lavorate , ed ai castori . L' Agricoltura in questa Città non forma un oggetto principale . Però il territorio di Lione è fertile ; produce specialmente buoni grani , e buoni vini : e quest' abbondanza fa sì , che vi si vive a buon prezzo .

Industria , prodotti .

g

Gli

Costumi degli  
abitanti .

Gli abitanti di Lione ascendono a circa centonovemila. Sono di bella figura, parlano graziosamente il puro Francese, amano generalmente il lusso, ed il divertimento, vestono decentemente, e sono di buona compagnia. La nobiltà, la galanteria, e l'interesse sono i primi idoli de' Lionesi. Essi sono economi, e scaltri nel commerciare più che gli altri abitanti della Francia. Le donne sono belle, e graziose, e sogliono per un vezzo portare un laccettino d'oro alla gola con una lente, che pende loro sul petto, della quale si fervono per guardare, ancorchè abbiano buona vista.

Letteratura, e  
monumenti ri-  
guardanti la me-  
desima .

La letteratura in Lione languisce. Dove regna l'amore dell'interesse, ed il fanatismo della nobiltà non può allignare quello delle scienze, e delle belle arti. Vi è cosa più necessaria della medicina? e pure questa è tanto negletta, che i medesimi Lionesi non fanno far altro, come dice Moliere, che ordinare un salasso, ed una purga. Quindi avviene, che i Medici stranieri, benchè di mediocre abilità, sono tenuti in Lione per gli Apolli nell'arte. Non pertanto lo studio delle lingue estere è in qualche voga. Questo è un effetto del commercio piuttosto, che dell'amore per le lettere. Nel 1700. qui si stabilì un'Accademia di scienze, e di belle

belle arti. Queste due Accademie si unirono nel 1758; e diedero alla luce varie produzioni. Oltre di queste Accademie vi è stata puranche qualche Società di agricoltura, e di veterinaria. Oggi vi è in Lione un' Accademia di scienze, e di belle lettere, sotto il nome di Ateneo, aperta in questo anno. Nel mio ritorno da Parigi fui presente ad una seduta di queste Accademie; e gli Accademici erano quarantadue: il Prefetto del Dipartimento n' era il Presidente: un gran concorso di ambi i sessi vi era intervenuto. Il Segretario aprì l' accademia con un rapporto su varie opere di diversi autori francesi, ed esteri: ne diede gli estratti; e ne rilevò i pregi più singolari. Si lesse poi le memorie riguardanti la traduzione di qualche pezzo di classico latino; e si recitarono tre composizioni in versi francesi, tra le quali la più graziosa fu un' ode fassica. La seconda memoria in prosa, che vi si lesse, richiamò maggiore attenzione; poichè vi si trattava della maniera come si doveano seppellire i morti, e del modo di accompagnarli alla tomba. L' autore sosteneva, che i tre cimiterj esistenti in Lione, oltre all' essere insufficienti, erano perniciosi per le pestifere esalazioni: quindi proponeva di fare un gran cimiterio fuori della Città in

un fondo nazionale verso la *Guillottiere*. Sembra, che un tal progetto sia molto ragionevole: veramente i cimiterj in Città non giovano a' morti, e noccono molto a' vivi. In seguito l'autore inveì contro l'uso introdotto dopo il 1792. di far seppellire i morti senza alcuna pompa funebre, cioè senza molta spesa: pretendeva, che questo uso era contro la religione, e contro la buona filosofia: soggiugneva, che nel cimiterio da lui proposto bisognava fare due forti di sepolture, una per li ricchi, e un'altra per li poveri: per l'accompagnamento poi del cadavere, e per le cerimonie da farsi obbligava ciascuno a spendere almeno quindici luigi. Memoria più inconcludente di questa non può immaginarsi; poichè oltre al promuovere la superstizione, aggrava di un peso insopportabile i parenti del defunto già afflitti per la di lui morte, e fomenta anche oltre la tomba un'insensata distinzione tra uomo, ed uomo. Chi non ha criterio, non loda la maniera semplice e decente, con cui in Francia si accompagnano i morti alla sepoltura. Quattro persone portano sulle spalle una piccola cassa coperta di un panno, dentro della quale vi è il cadavere: un pubblico ufficiale vestito a nero, e con penna nera al cappello la precede: egli ha in

petto

petto una medaglia con questa leggenda: *Rispetto alle ceneri de'morti*. In Lione non mancano gli avanzi di antichi edificj, e di acquidotti; e vi sono molte iscrizioni disperse quà, e là per la Città dopo la rivoluzione. So che è impegnato a raccogliere il Signor Tabbar Prefetto della pubblica Biblioteca. Io non pertanto rapporterò quelle, che ho potuto trascrivere. Nel luogo detto *Place de la Correction* vi è in un muro l'iscrizione seguente:

FLAVIAE  
SYNTICENI  
T. FLAVIVS  
TREPTVS CON  
IVGI FECIT  
V. A. XXXV  
II.



Nella scala della pubblica Biblioteca si leggeva questa iscrizione :

.....

ET MEMOR  
VIVENTIS  
PRIMITIVAE  
CATILLAE SIVE  
MASTICHI ET  
M . PRIMITIVI  
MERCATORSO  
VIX ANN. III. M XII  
M. MATERNVS PRIMI  
TIVVS PATER FECIT  
ET SVB. ASC. DED

L'iscrizione, che siegue, fu trovata nel luogo, che dicesi *Albigny* :

CLODIO CONIVRATORVM FVGA  
TIS COPIIS PROTECTORI GALLIA  
RYM AVGVSTO LVGDVNEN  
SIVM ADVERSVS

In una Casa della Piazza detta *Bel-Cours* si leggeva questa iscrizione:

MERCVRIVS HIC LVCRVM  
 PROMITTIT APOLLO SALVTEM  
 SEPTVMANV HOSPITIVM  
 CVM PRANDIO QVI VENERIT  
 MELIVS VTETVR POST  
 HOSPES VBI MANEAS PROSPICE

L'iscrizione, che siegue era a fronte di una fontana, che aveva un Bacco di marmo:

NONDVM NATVS ERAM CVM ME PROPE PERDIDIT IGNIS  
 EX ILLO FONTES TEMPORE BACCHVS AMO.

In alcuni tubi di bronzo scavati in Lione anni sono, si leggevano queste parole:

TI . CL . CAES

Esse sono sufficienti a farci intendere, che i detti tubi erano stati fatti per ordine dell'Imperadore Tiberio Claudio. Oltre all'esposte iscrizioni, si leggono in varj luoghi della Città queste altre, che sieguono:

104

D . M  
N AMERIAE  
TITVLLAE  
L . HELVIUS  
FRVGI  
CONIVGI  
SANCTISSIMAE

D . M  
Q . IGNII SILVINI  
IIII VIRI  
AVG . LVG  
IGNIA ELPIS  
COLLIB . OPTIMO

ET MEMORIAE AETERNAE  
SEXTI IRENEI LVCILLI PVERI DVLCISSIMI  
QVI VIXIT ANNIS XIII DIEBVS XXXVII  
D ELICIANVS AVG. N Verna DISPENSATOR M  
PATER ET DAT LVCILLA MATER PARENTES  
FILIO KARISSIMO PONENDVM CVRAVERVNT  
ET SVB ASCIA DEDICAVERVNT

NOBILIS TIB. CAESARIS AVG. SER. AEQ. MONET  
HIC ADQVIESCIT IVLIA ADEPTA CONIVNX  
ET PERPETVA FILIA D. S. D

I. O. M.  
CL. ALBINO C. F. V. C.  
P. GAL. AVG. ET LVC  
LIBERTATIS ADVERS  
SEVERVM ACERRIMO  
VINDICI

In Lione non sono mancati uomini illustri : fin dagli antichi tempi vanta questa Città Plozio, che il primo insegnò in Roma la rettorica latina .

*(Continua)*